

Il pirata quotidiano

30 Aprile 2020

Fabio Mongile

Abstract

In questi giorni di permanenza a casa, è esploso un problema già latente da diversi mesi, la pirateria dei quotidiani tramite l'applicazione di messaggistica istantanea, *Telegram*. Con questo contributo si cerca di fare chiarezza sulle origini sociali del fenomeno e la sfida che il mondo dell'editoria si troverà ad affrontare. Non mancherà, in calce all'elaborato, una digressione sulle declinazioni di questo fenomeno nell'Open Source Intelligence.

Indice:

1. La pirateria negli ultimi decenni
2. Telegram e gli speakeasy
3. Il danno all'editoria e i rischi per l'informazione democratica
4. Editori e hacker a confronto
5. Telegram come risorsa in termini di intelligence
6. Conclusioni

1. La pirateria negli ultimi decenni

C'erano un milanese, un torinese ed un sardo. No. Non è l'inizio di una barzelletta, bensì un episodio di cronaca che risale a metà settembre del 2019. I tre protagonisti sono stati denunciati per aver scaricato e diffuso illegalmente copie di quotidiani. L'inchiesta era partita sulla base di una denuncia degli editori de L'Unione Sarda che avevano trovato copie del loro giornale distribuito, gratis, online [1]. L'indagine è stata curata dalla Procura di Cagliari. Un'indagine analoga è stata svolta nel 2017 portando alla denuncia di 52 persone. All'epoca il canale di diffusione illegale dei quotidiani avveniva su siti web poi oscurati [2].

La questione della pirateria digitale è annosa ed è stato un tema estremamente caldo intorno alla fine degli anni '90 con la digitalizzazione dei brani musicali. Godette della maggior attenzione mediatica internazionale con *Napster*, un programma di *file sharing* utilizzato per scaricare brani musicali. In quello stesso periodo, ricorderanno tutti, che al cinema tra un trailer e l'altro trasmettevano messaggi promozionali contro l'acquisto e la vendita di DVD pirata. Circa 10 anni più tardi la lotta alla pirateria si è concentrata contro i siti di streaming online come *Megavideo*.

Sia l'industria musicale che quella cinematografica hanno arginato il danno, grazie alla nascita di piattaforme come *Netflix* o *Spotify*, in grado di offrire legalmente e ad un prezzo

vantaggioso per il consumatore un'ampia gamma di prodotti musicali, film o serie TV, relegando “l'attività piratesca” ad una marginalità di utenti nostalgici. Oggi è l'universo dell'editoria che si trova ad affrontare questa sfida. Principalmente quotidiani e periodici.

2. Telegram e gli speakeasy

Gli strumenti legislativi sono sicuramente dalla parte dell'editoria, in base alla legge 633/41 sul diritto d'autore. Tuttavia, a livello investigativo, le forze di polizia hanno le armi spuntate. Difatti oggi la diffusione illegale si opera attraverso l'app di messaggistica istantanea, *Telegram*. Il procedimento è semplicissimo quanto illegale. **È sufficiente scaricare l'app e registrarsi. Dopo di che, basta collegarsi ai canali giusti ed ogni giorno si può scaricare qualunque quotidiano, settimanale o periodico** [3]. La logica è la stessa degli *speakeasy*, locali che vendevano alcolici durante il proibizionismo. Per accedervi occorre sapere innanzitutto dove trovarli e poi conoscere il nome di un ospite al suo interno. Perciò, così come nel *deep web*, è possibile accedere al canale, solo conoscendone il **nome esatto**. Questa è la sostanziale differenza con i canali indicizzati, presso i quali il motore di ricerca ti indirizza in base alla tua richiesta. È necessario perciò essere invitati o che un altro utente condivida il canale con noi. Una volta dentro possiamo scaricare il materiale illegale.

Telegram, come abbiamo detto è una app di messaggistica istantanea, molto simile per grafica e funzionalità alla più nota WhatsApp. Nasce nel 2013 dai fratelli **Nikolaj e Pavel Durov**. Il secondo è anche il creatore di **VK**, il social network russo. Telegram LLC ha la sede legale a Dubai. Solo nel 2015 *Telegram* ha introdotto la funzione dei canali, che contrariamente ai gruppi, permettono ai membri di vedere tutta la cronologia del canale, anche precedente al proprio accesso, ma non si può commentare [4].

Dopo diversi anni di trattative con il Cremlino, i fratelli Durov giungono ad un accordo per il quale sono disposti a fornire i dati degli utenti sospettati di terrorismo, secondo la legge antiterrorismo russa del 2016. Nei giorni scorsi *Telegram* è stata anche al centro di numerosi episodi di *reveng porn* e pedopornografia [5]. Grazie all'impegno della polizia postale, si è riusciti a chiudere questi canali.

3. Il danno all'editoria e i rischi per l'informazione democratica

Secondo le stime di Repubblica [6] il numero dei “pirati” si aggira intorno al milione, cresciuto nelle ultime settimane, a causa della quarantena la quale ha reso indispensabile la fruizione di un'informazione “di qualità”.

È del 10 aprile la richiesta della FIEG (Federazione Italiana Editori Giornali) all'AGCOM (Agenzia delle Comunicazioni) di adottare “un provvedimento esemplare e urgente di sospensione di Telegram, sulla base di un'analisi dell'incremento della diffusione illecita di testate giornalistiche sulla piattaforma” [7]. **Precisiamo**

che non è illegale l'uso di *Telegram*, bensì lo scambio di contenuti coperti da diritto d'autore ex legge 633/41 [8], qualunque sia il mezzo di diffusione.

È da mesi che si discute in parlamento circa la proposta di una commissione di inchiesta sulle *fake news* [9] e in questo preciso momento storico, caratterizzato da un'emergenza globale di tipo sanitario, una riflessione in proposito si fa ancora più pregnante, alla luce del concreto rischio che corre il mondo dell'informazione, a fronte del dilagante fenomeno dei *free rider* dei quotidiani. Le linee di pensiero a tal proposito sono due e chiaramente contrapposte tra loro. **Da una parte ci sono le istanze degli autori e degli editori, i quali lamentano un rischio concreto dell'industria del giornalismo, sempre meno sostenibile. Dall'altra c'è la subcultura vicina agli hacker, secondo cui "il loro unico crimine è la curiosità" e la cultura deve essere libera e accessibile a tutti** [10].

Entrambe le linee di pensiero ricercerebbero la loro legittimazione nei principi cardine dello stato di diritto, che garantiscono la libertà della stampa, dell'informazione e della manifestazione del pensiero. Libertà che, per concretizzarsi, necessiterebbero di un pluralismo dell'informazione. Indubbiamente, **l'editoria deve essere sostenibile**. Intorno al mondo del giornalismo ruotano una serie di costi e di professionisti il cui lavoro deve essere retribuito come merita, per il livello di professionalità e di dedizione che impiegano. L'assenza di sostenibilità economica dell'editoria, nel breve-medio termine, farebbe venir meno la possibilità di poter offrire al cittadino un giornalismo "*di qualità*" con conseguente danno per la democrazia stessa. Il caso di *Cambridge Analytica* fa sicuramente scuola in merito. È chiaro pertanto che la consultazione dei quotidiani non può essere totalmente gratuita.

D'altro canto, perché un cittadino possa considerarsi "*dignitosamente informato*" deve essere in grado di potersi "*abbeverare*" da più fonti e, purtroppo, non sempre l'offerta digitale gratuita è sufficiente per avere un quadro esaustivo del panorama attuale. A maggior ragione nel periodo che stiamo vivendo, ricevere con tempestività ogni informazione legata alla pandemia in corso, è di vitale importanza per poter sviluppare un pensiero critico adeguato alle sfide che ci troveremo ad affrontare.

4. Editori e hacker a confronto

È necessario perciò tentare di proporre una sintesi di questa dicotomia. Secondo una ricerca del 2018 [11], sembrerebbe che chi legge i quotidiani nella loro versione cartacea ha **estrazione sociale medio-alta**, è mediamente più istruito e ha un'età superiore ai 45 anni. La lettura dei quotidiani online risponde soprattutto a esigenze di velocità e aggiornamento continuo che potremmo definire "*on demand*".

È basilare perciò assorbire la notizia, oltre il suo fatto storico, raccogliendo più analisi della stessa informazione, da più fonti distanti tra loro. Da qui l'esigenza di leggere nell'arco della stessa giornata più quotidiani con linee politiche e editoriali diametralmente opposte. Inoltre, è cambiato negli anni anche l'approccio alla lettura del quotidiano. Senza entrare troppo nello specifico della ricerca ci limitiamo ad evidenziare che pressoché nessun lettore legge un quotidiano dall'inizio alla fine.

È stato stimato che un lettore medio impiegherebbe circa 5 o 6 ore. La modalità di lettura potremmo definirla "*a canguro*", in quanto si passa agilmente da un articolo all'altro in base a quanto un titolo sia accattivante. A quello segue spesso un'esigenza del lettore di approfondire quel dato argomento, spaziando anche tra le varie testate. È evidente che l'acquisto di un singolo quotidiano cartaceo non soddisferebbe le esigenze attuali e "*quotidiane*" del lettore. Per far ciò occorrerebbe acquistare circa 3 o 4 differenti

quotidiani cartacei al giorno ed è altrettanto evidente che l'acquisto di 3 o 4 quotidiani al giorno è una spesa che non tutti possono sostenere alla luce del mercato editoriale odierno.

L'effetto è che i lettori con meno disponibilità economiche desistano dall'acquisto dei quotidiani, rinunciando dunque all'approfondimento e prediligendo l'informazione online, che è *on demand* e *gratuita*. Lo stesso discorso si può declinare per ciò che concerne la possibilità di sottoscrivere un abbonamento ai quotidiani, in quanto le peculiarità di un abbonamento ad un unico quotidiano non soddisferebbe le esigenze sopra evidenziate e l'abbonamento di più quotidiani costituirebbe un costo elevato e "imprigionerebbe" comunque il lettore nella staticità di un'offerta predeterminata a monte. Il tutto porterebbe comunque ad una forbice sempre più ampia in termini di informazione tra i cittadini più abbienti e quelli meno abbienti.

Telegram con i suoi canali per il download illegale dei quotidiani, paradossalmente, andrebbe a colmare questa staticità soddisfacendo l'esigenza di approfondimento dei lettori, fornendo in PDF la versione cartacea del giornale e permetterebbe agli utenti di scaricare più testate giornalistiche nella stessa giornata. Il tutto ovviamente gratis, in perfetta linea con la filosofia hacker.

Oltre che l'evidente danno provocato dai *free rider* per il mancato introito dall'acquisto della copia del quotidiano, la testata giornalistica subirebbe un ulteriore danno derivante dal numero occulto di visualizzazioni del giornale, con delle chiare ripercussioni sul mercato pubblicitario che costituisce oltre il 50% del fatturato della testata giornalistica [12].

In poche parole, un'inserzione pubblicitaria raggiunge così molti più utenti di quanti non sia possibile rilevarne sulla base delle vendite e degli accessi alle pagine web e questo numero occulto dunque, non rilevarebbe in sede di trattativa per l'inserzione pubblicitaria.

5. Telegram come risorsa in termini di intelligence

Non può mancare a questo punto una piccola digressione sull'**OSINT** (Open Source Intelligence) e quale valido strumento possa costituire in questo momento *Telegram* come fonte di "*letteratura grigia*" (dall'inglese "*Grey Litterature*", è il materiale proveniente da canali di distribuzione specializzati ed esclusivi) [13]. Sempre più agenzie investigative oggi cercano esperti in OSINT e tra i requisiti minimi richiesti c'è la capacità di ricerca nelle fonti di stampa indicizzate e **NON**.

Per capire meglio di cosa stiamo parlando, immaginiamo di voler effettuare delle indagini su un soggetto, acquisendo ogni articolo di cronaca che lo riguarda. Le ricerche sulla stampa indicizzata possono essere svolte agilmente attraverso i vari motori di ricerca, Google, Bing, Yahoo, DuckDuckGo etc. Questo tipo di indagine da sola potrebbe non essere esaustiva.

A questo punto occorrerebbe acquisire le copie cartacee della cronaca di un dato periodo.

Ci sarebbe la possibilità di richiedere alle varie testate giornalistiche gli arretrati, ma i costi di ciascuna copia ed i tempi di spedizione sarebbero decisamente proibitivi e visto e considerato l'esito aleatorio di una ricerca di questo genere, porterebbe chiunque dal desistervi. Senza dubbio perciò, la possibilità di poter

reperire online le copie PDF dei quotidiani locali e nazionali agevolerebbe questo genere di attività. Lo svolgimento di questo tipo di attività di ricerca tramite i canali di *Telegram* è illegale.

6. Conclusioni

Alla luce dello scenario prospettato, tentiamo di riflettere sulle strade percorribili. La chiusura di *Telegram* da parte dell'AGCOM, così come chiederebbe la FIEG, non ritengo possa essere tra queste, in quanto sarebbe come inibire l'uso di internet per evitare agli utenti di navigare nel *dark web*. Solo dopo due anni i fratelli Durov hanno deciso di collaborare con il Cremlino fornendo i dati degli utenti sospettati di **terrorismo**. È estremamente improbabile che farebbero altrettanto con le autorità italiane, fornendo i dati di chi scarica illegalmente le copie dei quotidiani. Non possiamo che attendere le prossime mosse da parte dell'Agenzia delle Comunicazioni.

Senza dubbio c'è la possibilità di chiudere i canali che diffondono materiale pirata, esattamente come sono stati chiusi quelli che diffondevano materiale pedopornografico. Chiaramente ciò deve esser fatto in concerto con le autorità di Polizia Giudiziaria per perseguire coloro i quali diffondono materiale illegale. Tuttavia, così come negli anni del proibizionismo, quando chiudevano uno *speakeasy* ne riaprivano uno il giorno seguente. I risultati si rivelerebbero perciò alquanto frustranti.

I quotidiani da diverse settimane effettuano un'operazione di *moral suasion* ponendo l'accento su quanto sia illegale il *download* pirata e quale sia il danno economico al mondo dell'informazione con conseguenti ripercussioni sulla proliferazione delle fake news in uno scenario dove la stampa è destinata a morire. Ciò nonostante il numero dei pirati sembra destinato ad aumentare, sia all'interno di *Telegram* che su altre piattaforme come WhatsApp.

Telegram, per la sua vocazione alla tutela della privacy degli utenti è molto vicino alle logiche del *deep web*, ma contrariamente al *deep web* è decisamente più *user friendly*. Questo incide decisamente sulla mole di utenti che lo utilizzano e quindi sull'impatto che può avere la pirateria digitale in un prossimo futuro.

Il fenomeno della diffusione pirata dei quotidiani è il *termometro* di una cultura in veloce cambiamento ed è perciò un compito dell'industria dell'informazione adeguarsi a questi mutamenti sociali. Probabilmente l'esperienza dell'industria musicale e cinematografica potrebbe segnare un tracciato da percorrere per spingere i lettori ad uscire dall'illegalità applicando la logica *beckeriana* dei costi e benefici rispetto al comportamento criminale [14].

TAG: *Telegram, giornale online, giornalismo, Whatsapp, pirateria informatica*

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di

commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.